

zione sul problema della credibilità dei mercati finanziari italiani e del mercato creditizio, in particolare, nel contesto europeo.

La soluzione che si è trovata richiama il principio del «chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato»; sostanzialmente non si vuole riconoscere che in questi anni il legislatore e il Governo hanno fatto orecchie da mercante rispetto alle osservazioni sollevate dai diretti interessati; si è poi cercata per il futuro una tipica mediazione all'italiana stabilendo un tasso che oggi appare di particolare favore per i mutuatari della prima casa e tassi diversificati per le altre fattispecie, con riferimenti piuttosto strambi; per il periodo gennaio 1976-ottobre 2000, si è fissato il tasso di sostituzione ad un valore medio dei rendimenti lordi dei buoni del tesoro poliennali con vita residua superiore ad un anno. Francamente, non si capisce con quale logica economica e finanziaria sia stato rintracciato questo tasso di sostituzione, se sono vere le considerazioni che hanno portato alla scelta della soluzione governativa contenuta in questo decreto-legge; il Governo doveva muoversi con imbarazzo tra diverse situazioni: in primo luogo, come ho detto prima, tra le ragioni del mercato e della concorrenza. Il mercato finanziario e creditizio dovrebbe essere maturo ma, in realtà, tale non è, destando ancora oggi molte critiche. Stiamo ora discutendo di tassi usurari, ma come hanno fatto altri colleghi che mi hanno preceduto, si potrebbero esprimere molte riserve sull'attuale gestione del credito in Italia. Il richiamo del Governatore aveva un fondamento: in effetti, la struttura dell'azione creditizia con un passivo che va conformandosi rispetto agli impieghi e, quindi, con una provvista di mezzi finanziari che si struttura con riferimento ad impieghi a tasso fisso, è tale che l'equilibrio economico-finanziario degli istituti di credito può essere messo a repentaglio. A dir la verità, se facciamo riferimento ai risultati di bilancio ampiamente strombazzati poche settimane fa dall'Associazione bancaria italiana con riferimento al 2000, dob-

biamo concludere che tali preoccupazioni di bilancio appaiono un po' infondate.

Più ragionevole è, invece, il riferimento alle esigenze ed alle opportunità degli operatori, dei consumatori e dei cittadini che desiderino contrarre un mutuo a tasso fisso, laddove si contesti la rinegoziazione senza penalità, che poteva derivare da un sistema nel quale, di fatto, in virtù di una norma di legge, ogni mutuo a tasso fisso diventa a tasso variabile. Ciò, lo ripeto, non in virtù di un contratto tra le parti ma di una norma di riferimento stabilita con legge dello Stato. In tal modo saremmo veramente entrati in una dimensione nella quale lo Stato, in modo invasivo, illegittimo e contrario ai principi della concorrenza e della libera economia, avrebbe dettato le condizioni dei rapporti tra le parti.

Per tale motivo, avevo intenzione di intervenire sul complesso degli emendamenti, laddove l'onorevole Bono, con il quale molto spesso sono d'accordo, proponeva a regime l'eliminazione di qualsiasi penalità in occasione della rinegoziazione dei mutui a tasso fisso.

Credo sia opportuno che tali strumenti possano continuare ad esistere, che siano previste penalità ma che esse siano contenute nella sfera del ragionevole. Purtroppo, oggi ciò non avviene perché le banche, nel corso di questi quattro anni, seppure a conoscenza del problema, hanno dimostrato quale sia la loro consueta attitudine ad ignorare le esigenze del consumatore, del cittadino cliente, anche perché, purtroppo, di concorrenza nel settore creditizio ve ne è sicuramente ancora troppo poca.

D'altro canto, è chiaro che il legislatore nell'affrontare un problema come questo, estremamente grave e che si riferisce a categorie sociali strutturalmente deboli sia nel settore delle imprese e dei professionisti (che ricorrono all'indebitamento per procedere ad investimenti) sia nell'ambito delle persone fisiche, deve prestare un'attenzione particolare. In proposito, siamo molto soddisfatti dell'eliminazione della maggiorazione originariamente introdotta dal Senato con riferimento al mondo delle

imprese e dei professionisti perché, quando si parla di usura, ci si riferisce in particolare ai soggetti imprenditoriali in difficoltà, che pertanto rischiano concretamente di dover interrompere la propria attività produttiva a causa di tali circostanze.

La soluzione adottata dal Governo non esime se stesso e la maggioranza dalla responsabilità politica, che alla luce di tale vicenda deve essere ben evidenziata. Noi avevamo denunciato tale responsabilità da tempo non soltanto con riferimento ai soggetti privati, ma anche relativamente ai mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti (un organismo del Ministero del tesoro) agli enti locali negli anni passati (mi riferisco in particolare alla rinegoziazione del 1996). In quelle circostanze, con innumerevoli emendamenti ed interrogazioni presentati dal gruppo della Lega nord Padania avevamo segnalato tale incongruenza, tale violazione di legge che, tra l'altro, ha dato origine anche alla presentazione di ricorsi in sede giudiziaria da parte di enti locali.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ore 18,25).

GIANCARLO GIORGETTI. Il problema, quindi, era conosciuto; la maggioranza lo conosceva ma non è voluta intervenire, peraltro ben cosciente delle esigenze delle categorie sociali più deboli, che dovrebbero ricevere attenzioni da una maggioranza che si dice di sinistra soltanto nominalmente. La maggioranza è intervenuta quando la Corte di cassazione, con una sentenza, ha invertito di fatto la situazione che si perpetuava in favore del sistema bancario e ha riconosciuto le ragioni dei consumatori, dei clienti delle banche. Soltanto in questo momento la maggioranza cosiddetta di sinistra, sull'onda delle pressioni esercitate dall'Associazione bancaria italiana, ha deciso di intervenire e di porre rimedio a quella voluta imprecisione, voluta indeterminazione che era contenuta nella legge n. 108 del 7 marzo 1996.

Il giudizio che la Lega nord Padania dà su questo decreto-legge è negativo. Il voto che la Lega nord Padania darà su di esso sarà negativo, ma il giudizio su cui noi vogliamo concentrare l'attenzione dell'Assemblea è legato alla responsabilità politica della perpetuazione di questa situazione a danno dei clienti, in particolare di quelli più bisognosi, in questi cinque anni da parte della maggioranza di sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Onorevoli colleghi, se oggi stiamo discutendo di questo decreto-legge lo si deve ad Alleanza nazionale che, in occasione dell'esame della legge finanziaria, si rifiutò di andare a definire con il Governo percorsi più o meno palesi per la definizione di un emendamento che già allora poteva mettere fine alla questione.

Grazie ad Alleanza nazionale il paese è stato messo nelle condizioni di assistere ad un dibattito aperto, trasparente e in cui finalmente si sono individuati con chiarezza, da un lato, i soggetti politici che stavano in maniera passiva al servizio di logiche di interessi forti e, dall'altro lato, invece, chi in tutti i modi ha cercato di sperimentare percorsi per soddisfare le esigenze dei clienti consumatori, assieme al mantenimento dell'obiettivo di non nuocere in via definitiva alla tenuta del sistema creditizio.

Siamo peraltro in presenza di un sistema creditizio che ha gravi responsabilità in tutta questa vicenda.

Onorevoli colleghi, noi abbiamo criticato il fatto che su una materia di questo genere si fosse intervenuti per legge. Se avessimo avuto un sistema creditizio più responsabile davanti ad un percorso che non era un'ipotesi scolastica, ma un dato oggettivo economicamente e politicamente definito (mi riferisco al percorso di convergenza verso l'unione monetaria europea e quindi all'ingresso a Maastricht che rappresentava *a priori* una riduzione dei

tassi d'interesse praticati nel nostro paese), davanti quindi all'evoluzione negli anni di un percorso che si delineava e che definiva la riduzione dei tassi d'interesse anno dopo anno, trimestre dopo trimestre, il minimo che avrebbe dovuto fare il sistema bancario era una presa d'atto che, soprattutto dopo l'entrata in vigore della legge n. 108 del 1996 che contrastava i tassi usurari, avrebbe dovuto immediatamente adeguare i tassi praticati alla norma di legge! Però, siccome in questo paese vi è la tradizione che normalmente le leggi si fanno al servizio di logiche e di interessi ben definiti, il sistema bancario italiano ha ritenuto che avrebbe potuto godere anche in questo caso di una sorta di trattamento speciale, di una sorta di extraterritorialità, rispetto all'applicazione della legge che contrastava l'usura e quindi, non ha assunto alcun provvedimento!

Si è dovuti quindi arrivare ad una sentenza della Corte di cassazione per definire un limite ad un abuso che si era sostanzialmente verificato: in un paese nel quale qualunque cittadino o qualunque soggetto giuridico praticava tassi di interesse superiori al tasso-soglia stabilito dalla legge, incorreva in determinati reati e quindi veniva processato, ma questo valeva per tutti tranne che per le banche!

Rispetto a questa situazione, quindi, ci siamo trovati a dover gestire — in termini politici e per giunta di decretazione d'urgenza — tale emergenza.

Qual è l'elemento fondamentale che determina questa distorsione che esiste soprattutto nel nostro paese? Abbiamo più volte detto e rivendicato che il problema di fondo è quello di «togliere il tappo» ad una distorsione oggettiva e aprioristica del mercato del credito, costituita dall'impossibilità di rescindere o di rinnovare i mutui a tasso fisso una volta contratti.

Infatti, le penali che vengono applicate in questi tipi di contratti non consentono ai clienti, che sono la parte debole dei contraenti, di poter modificare le norme. In condizioni di normalità alla riduzione dei tassi, se i clienti non fossero stati

impossibilitati a ricontrattare i mutui, noi avremmo avuto naturalmente un adeguamento progressivo dei mutui e dei tassi sui mutui ai tassi praticati sul mercato. Non saremmo mai intervenuti per via legislativa. Se ciò è avvenuto, è stato per la irresponsabilità da un lato, e lo ribadisco, del sistema creditizio, e dall'altro lato per l'impossibilità dei clienti di difendere le proprie posizioni. Allora, chi in quest'aula per tutta la giornata ha rivendicato la sacralità della stipula del contratto come una sorta di feticcio — attorno al quale non si doveva né si deve legiferare per mettere in discussione il principio che ciò che è contrattualmente definito non può poi essere messo in discussione da una norma di legge *a posteriori* — avrebbe ragione se noi non fossimo in un sistema che è sostanzialmente viziato perché vede uno dei due soggetti (le banche) agire in una sorta di patto leonino per fagocitare gli interessi dell'altra parte, che è la parte più debole. Allora, davanti a una distorsione come questa sarebbe stato un dovere morale, prioritario, giuridico e legislativo di questa Camera e del Parlamento italiano intervenire sul nodo che a regime impedisce che si verifichi una liberalizzazione reale del sistema. Quindi, avremmo, dovuto intervenire, come dicevano e proponevano gli emendamenti di Alleanza nazionale, nella direzione di abbattere il nodo dell'indissolubilità del contratto e delle penali che rendono impossibile la rescissione dei contratti di mutuo. La maggioranza e il Governo hanno respinto questa impostazione e ci siamo pertanto ritrovati con una legge che noi non riteniamo assolutamente rispondente alle esigenze che venivano prospettate e soprattutto inadeguata e sbilanciata, soprattutto a favore del settore creditizio.

La stessa determinazione del tasso di sostituzione è arbitraria. Infatti, non è scritto in alcun libro sacro che il tasso di sostituzione debba essere ricavato dalla media dei tassi degli ultimi quindici anni dei buoni del tesoro poliennali. Dove è scritto? Tanto è vero che nella prima stesura, invece che ai quindici anni, la

media si era rapportata ai venticinque anni per raggiungere un altro livello di tasso. Allora, tutto in questa norma è precario e discrezionale.

Signor Presidente, ho già finito dieci minuti?

PRESIDENTE. No, ne ha finiti sette. Era lo spirito che mi ispirava. Era un moto dell'animo. Lo consideri così.

NICOLA BONO. Si voleva raggiungere il livello del tasso del 9,96 per cento e si è parametrata a quindici anni la media dei tassi. Se si fosse deciso di stabilire un altro tasso, avremmo allungato o ridotto questa media. È questo il modo di legiferare?

C'è poi da chiedersi se abbiamo risolto il problema. Se domani i tassi dovessero scendere, torneremo a legiferare? Quella che stiamo dando non è una soluzione, ma una esasperazione in termini negativi di una situazione già abbastanza critica e compromessa.

Avviandomi, quindi, alla conclusione, non posso non rilevare con rammarico che, rispetto alle proposte di Alleanza nazionale che erano quelle di recuperare almeno una parte degli interessi passivi pagati illegittimamente in più negli anni dall'entrata in vigore della legge n. 108 del 1996 fino al 2000, abbiamo registrato la totale indisponibilità della maggioranza e del Governo. Abbiamo riscontrato questa indisponibilità perfino per l'ultima rata del semestre 2000, quella che si è pagata successivamente all'entrata in vigore del decreto-legge, con l'ulteriore mortificazione che questo Parlamento avalla una posizione per la quale, in presenza di una legge che già stabiliva l'obbligo della sostituzione con il tasso di sostituzione del tasso praticato in precedenza ciò non si applica per l'ultima rata del 2000, ma si applica a partire dal 1° gennaio 2001.

Chi fa leggi di questo tipo non può autodefinirsi un soggetto rispettoso degli elementari principi su cui si dovrebbe basare un sistema giuridico moderno e civile.

Mi avvio rapidamente alla conclusione. La proposta di Alleanza nazionale era

volta a dare un giusto riscontro ai clienti per il pregresso e contemporaneamente ad evitare che il sistema creditizio subisse conseguenze in ordine alla tenuta oltre un certo limite. Sarebbe stato possibile raggiungere questo risultato attraverso una corretta distribuzione nel tempo della restituzione degli interessi dovuti. Per tale ragione e per l'indifferenza rispetto ai legittimi interessi dei cittadini mutuatari dimostrata dal Governo e dalla maggioranza, il gruppo di Alleanza nazionale voterà contro questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della mia dichiarazione di voto. Mi limito a dichiarare che i comunisti italiani voteranno a favore di questo disegno di legge, anche perché all'ordine del giorno vi è un importante provvedimento sulle adozioni che sarebbe opportuno riuscire ad esaminare questa sera.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pistone. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della sua dichiarazione di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, pur mantenendo alcune perplessità sul testo che ci accingiamo a votare — e che è stato corretto da alcuni emendamenti — recante le nuove disposizioni in materia di usura, i deputati del gruppo UDEUR, che rappresento, voteranno a favore di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, nel preannunciare anch'io il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo, chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cambursano. La Presidenza acconsente a che la sua dichiarazione di voto sia pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Intervengo, Presidente, solo per preannunciare il voto favorevole dei deputati di Rinnovamento italiano sul provvedimento in esame, che offre certezze ai cittadini, alle famiglie e alle imprese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Il provvedimento di cui manca ormai soltanto l'ultimo atto, cioè il voto finale, è un mostro giuridico nato male che viene a definire in malo modo una situazione indubbiamente difficile. Tale situazione si è creata perché le banche e l'intero sistema bancario, di fronte ad una legge antiusura approvata nel 1996, hanno sistematicamente tenuto un comportamento assolutamente prepotente, diretto a salvaguardare esclusivamente i loro interessi, senza curarsi delle norme che erano state approvate dal Parlamento. L'arroganza dimostrata dal sistema bancario in questa situazione va anche contro l'istituzione parlamentare. Nel 1996 nel 1997 e nel 1998, di fronte alla richiesta di adeguare i tassi d'interesse allora considerati usurari perché al di sopra del tasso soglia, le banche rispondevano infatti sistematicamente affermando che quella legge non doveva essere

applicata al sistema bancario. Si trattava quindi di una legge che valeva per tutti salvo che per le banche!

Il risultato di un simile atteggiamento è stato poi che nel tempo la Corte di cassazione ha sistematicamente bocciato questa posizione di prepotenza e di arroganza delle banche. Ben tre sentenze del 2000 della Corte di cassazione, la n. 1126, la n. 5286 e la n. 14899, hanno sistematicamente dato ragione ai mutuatari e torto alle banche, ad una situazione di assoluta prepotenza e incuranza della legge in cui ci si trovava.

Ebbene, ricordo che la legge n. 108 era stata votata nel marzo del 1996 e la norma relativa al tasso soglia antiusura era entrata in vigore il 1° aprile 1997, quindi vi era un anno di tempo per mettere mano alla situazione. La legge non prevedeva nulla sui mutui e sui contratti in essere, quindi bisognava semplicemente applicarla (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Capiamo le difficoltà, ma il Governo Prodi e, soprattutto, il governatore della Banca d'Italia Fazio avrebbero dovuto intervenire invitando le banche a rinegoziare i mutui in essere (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Questa è una grave mancanza: in un paese serio un governatore come Fazio avrebbe dovuto dimettersi dalla carica che ancora ricopre. Se la Banca d'Italia doveva governare il sistema delle banche, avrebbe dovuto sapere che la mancata applicazione della legge avrebbe determinato un contenzioso, che avrebbe dovuto finire davanti alla magistratura. Puntualmente ciò è accaduto: sarebbe stato più semplice, certamente non più comodo per le banche, rinegoziare i mutui creando la possibilità di mettere d'accordo banche mutuatrici; non sarebbe stato necessario un intervento dirigista nell'economia e non vi sarebbero stati i problemi interpretativi che restano aperti.

Dubito che, dal punto di vista costituzionale, il decreto-legge possa essere considerato un'interpretazione autentica; infatti, sappiamo bene che non lo è, in realtà è una modifica della legge antiusura

del 1996 (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Allora, come tale potrà entrare in vigore solo dal 29 dicembre in poi, senza regolare nulla per il pregresso. Tra l'altro, vi è tanto di sentenza della Corte di cassazione, la n. 525 del 2000, che impedisce la retroattività delle interpretazioni autentiche. Il decreto-legge, di fatto, lascia la situazione inalterata, lascia totalmente aperto il contenzioso per i mutui che sono scaduti il 31 dicembre 2000 e va esclusivamente a favore del sistema bancario: è un favore alle banche, al grande potere e al grande capitale (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*).

Non si dica, quindi, che è un decreto-legge antiusura perché è stata una manovra di tipo elettoralistico per sbandierare, in occasione delle elezioni, il fatto che si è intervenuti sui tassi usurari delle banche, ma in realtà il decreto-legge fa un favore alle banche perché riduce enormemente i danni, le perdite eventualmente derivanti dall'applicazione integrale della legge antiusura e dall'esecuzione delle sentenze della Corte di cassazione. Questa è la realtà! Il Governo ha tutelato soltanto le banche e ciò deve essere ben chiaro; il provvedimento in sé cercava di porre fine ad un capitolo increscioso del comportamento del sistema bancario, ma, in realtà, mantiene comunque aperta la situazione di incertezza per quanto riguarda il periodo 1997-2000.

Tutta questa confusione deriva esclusivamente dalla sordità — non c'è più sordo di chi non vuol sentire, non c'è più cieco di chi non vuol vedere — dimostrata nel suddetto periodo nel quale nessuno ha voluto prendere in mano la situazione. La legge non prevedeva un intervento nelle norme transitorie per i mutui in essere, quindi la norma avrebbe dovuto essere applicata già da allora. Con questo decreto-legge, il Governo ha fatto solo un favore ai grandi poteri e, sicuramente, non a coloro che hanno dovuto indebitarsi per costruire una casa o avviare la propria attività. Non credo che questo sia lo scopo sociale che un Governo deve per-

seguire (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Repetto. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO. Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

I Popolari sono favorevoli al provvedimento; voglio soltanto sottolineare l'atteggiamento contraddittorio del Polo, perché, mentre i generali dichiarano principi di libertà economica, i marescialli di campo sviluppano una guerriglia con condizionamenti nei confronti del sistema economico, con i risultati che purtroppo vedremo nei prossimi anni.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione del suo intervento in calce al resoconto stenografico.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Targetti. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI. Signor Presidente, nel chiedere l'autorizzazione alla pubblicazione della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra a questo provvedimento, che sana e risolve un'intricata situazione, con la piena soddisfazione dei mutuatari, ricrea uno stato di certezza per il sistema creditizio italiano, su cui grava un onere non indifferente, ed evita che il nostro paese sia valutato negativamente nei mercati internazionali di capitali, come sarebbe successo se fosse prevalso l'atteggiamento populistico e contraddittorio dell'opposizione.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione del suo intervento in calce al resoconto stenografico.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 7583)

MAURO AGOSTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI, *Relatore*. Signor Presidente, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Giordano 1.51, avvenuta questa mattina, devo proporre alcune correzioni formali. All'articolo 1, comma 2, del decreto-legge, come modificato nel corso dell'esame, deve considerarsi soppresso il secondo periodo, che recita: «la maggiorazione non si applica alle persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività imprenditoriale o professionale eventualmente svolta».

La soppressione proposta, come dicevo, costituisce una conseguenza necessaria dell'approvazione dell'emendamento Giordano 1.51, che ha soppresso il riferimento alla maggiorazione di un punto e mezzo percentuale. Quindi, i tassi di sostituzione diventano soltanto due: il 9,96 e l'8, come avevamo detto per le famiglie. In caso contrario, quella frase resterebbe senza significato.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo inoltre che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A. C. 7583)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento

elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 7583, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Collegli, votate uno per volta.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 4941 - « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 394, concernente interpretazione autentica della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante disposizioni in materia di usura) (approvato dal Senato) (7583):

<i>(Presenti</i>	336
<i>Votanti</i>	334
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i>	127).

Inversione dell'ordine del giorno

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, l'ordine del giorno reca ora l'esame di un altro disegno di legge di conversione di un decreto-legge, tanto per cambiare, dopo che abbiamo praticamente dedicato tutta la settimana all'esame del decreto-legge sull'usura.

A parte che ritengo non vi siano in aula le condizioni per iniziare l'esame di un provvedimento così complesso, credo sia anche giusto rispettare le norme del nostro regolamento e chiedo che, anche apprezzate le circostanze, invece del disegno di legge di conversione di cui al quarto punto all'ordine del giorno l'Assemblea affronti altri due provvedimenti che possono essere esaminati rapidamente, sui quali si è già riscontrato un ampio consenso in Commissione e che

sono urgenti perché entrambi devono essere trasmessi all'altro ramo del Parlamento.

Si tratta dell'unica proposta dell'opposizione nell'ambito di questo calendario dei lavori, che riguarda niente meno che un disegno di legge del Governo relativo alla disciplina dell'attività di Governo. Il regolamento prevede che le proposte avanzate dall'opposizione vengano poste automaticamente al primo punto dell'ordine del giorno, mentre questa si trova molto più avanti.

In seguito si potrà senz'altro trattare anche la disciplina delle adozioni per la quale vi è un'urgenza effettiva. Si tratta di un provvedimento esaminato in sede redigente, privo di emendamenti da votare e che deve tornare al Senato poiché sono state introdotte modifiche proprio su nostra richiesta. Questa legge è stata sbloccata, con nostro piacere, anche grazie all'impulso che l'iniziativa politica di Forza Italia e del suo presidente Berlusconi hanno dato al tema riprendendo un provvedimento che era fermo da alcuni anni al Senato.

Pertanto, credo si possano esaminare rapidamente questi due provvedimenti che richiedono un numero limitatissimo di votazioni.

PRESIDENTE. Colleghi, mi consta che vi sia un'intesa tra maggioranza e opposizione in questo senso.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, vi è intesa sui due provvedimenti. Rimetto alla sua valutazione la possibilità di procedere adesso all'esame del provvedimento sulle adozioni e poi a quello del provvedimento relativo all'attività di Governo.

PRESIDENTE. Dal momento che vi è un'intesa, ritengo che si possa esaminare prima il provvedimento in materia di disciplina dell'attività di Governo, al punto 21 dell'ordine del giorno e successiva-

mente il provvedimento in materia di adozione, al punto 5 dell'ordine del giorno. L'intesa è che martedì si esamini il disegno di conversione del decreto-legge n. 392 del 2000.

FABIO CIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, concordo con la proposta dell'onorevole Vito, ma ritengo che potremmo prima esaminare i tre disegni di legge di ratifica, che normalmente si approvano molto rapidamente per alzata di mano, per poi passare al provvedimento proposto dall'onorevole Vito.

PRESIDENTE. Onorevole Ciani, siccome l'intesa tra i gruppi era di un altro tipo, cercherei di tutelare tale intesa. Martedì possiamo procedere senz'altro all'esame dei disegni di legge di ratifica.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito di passare subito all'esame del punto 21 dell'ordine del giorno e successivamente del punto 5 dell'ordine del giorno odierno.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme in materia di disciplina dell'attività di Governo (7518) (ore 18,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme in materia di disciplina dell'attività di Governo.

Ricordo che nella seduta del 12 febbraio 2001 si è svolta la discussione sulle linee generali con la replica del relatore.

(Replica del Governo - A.C. 7518)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il ministro per la funzione pubblica, senatore Bassanini.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica*. Il fatto che l'esame di questo provvedimento sia richiesto dall'opposizione (l'ho appreso con piacere) mi esime dal farne una puntuale difesa. Evidentemente anche l'opposizione ormai ritiene che il testo presentato dal Governo ed emendato dallo stesso Governo con l'approvazione della Commissione sia utile e condivisibile. È un provvedimento che perfeziona l'impianto della riforma del Governo che è in fase di implementazione. In proposito vorrei rimandare alla risposta che ho dato in quest'aula qualche giorno fa ad una interpellanza presentata dall'opposizione nella quale ho puntualmente dimostrato che tutti gli adempimenti necessari per l'attuazione della riforma del Governo sono stati adottati, alcuni dei quali sono già in vigore e in fase di esecuzione, come il riordinamento di diversi Ministeri, mentre altri sono in una fase avanzata del loro iter. Mi permetto di considerare integralmente richiamato quanto ho dichiarato in quella sede, peraltro agli atti dell'Assemblea.

Il provvedimento ha una portata relativamente limitata: si tratta di una struttura di Governo più coesa e più compatta, con soltanto dodici ministri con portafoglio, che si adegua a quella dei maggiori paesi europei perché, tra ministri con portafoglio e ministri senza portafoglio, Presidente e vicepresidente del Consiglio, il Governo italiano si collocherà sostanzialmente nella dimensione di un Consiglio dei ministri composto dai 15 ai 20 membri, dimensione propria di tutti i grandi paesi europei. Si tratta però anche di dare ad un certo numero di sottosegretari una veste ed un prestigio più autorevoli soprattutto nelle sedi internazionali nelle quali il Governo italiano può essere rappresentato, conferendo loro il titolo di vice ministri, secondo il modello di altri paesi come la Gran Bretagna, dove è prevista la figura del *junior minister*.

Come dicevo, la portata del provvedimento è limitata ma è utile per perfezionare il disegno di riforma.

(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 7518)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 45 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 15 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 53 minuti;

Forza Italia: 1 ora e 6 minuti;

Alleanza nazionale: 56 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 28 minuti;

Lega nord Padania: 43 minuti;

UDEUR: 18 minuti;

Comunista: 18 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 18 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti; Verdi: 11 minuti; CCD: 10 minuti; Socialisti democratici italiani: 7 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 7518)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 7518 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Calderisi 1.1 perché la dizione contenuta nel testo del disegno di legge è più chiara a livello internazionale.

La Commissione invita al ritiro anche dei successivi emendamenti Calderisi 1.3, Frattini 1.4, Calderisi 1.2 e Frattini 1.5. Si tratta di emendamenti che intendono, con modalità e con intensità diverse, riaprire la delega che abbiamo esaurito con il decreto legislativo n. 300 del 1999, consentendo al Governo una serie di modificazioni, anche se in qualche caso contenute.

Signor Presidente, posso dire (per aver vissuto nella Commissione bicamerale tutta la vicenda relativa all'adozione del decreto legislativo n. 300 del 1999) che non sarebbe opportuno riaprire oggi quella delega. Chiedo, quindi, ai colleghi il ritiro di tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, accede all'invito rivoltole a ritirare il suo emendamento 1.1 ?

GIUSEPPE CALDERISI. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente, perché rimanga comunque agli atti. In ogni caso, vorrei precisare che non accedo all'invito del relatore a ritirare i miei emendamenti 1.1 e 1.3.

Per quanto riguarda il mio emendamento 1.1, vorrei fare alcune dichiarazioni. Il testo che giunge in aula è diverso da quello presentato dal Governo: in quest'ultimo, infatti, alla figura dei vice ministri si attribuiva un potere di indirizzo politico che, secondo la Costituzione, spetta solo ai ministri. Il testo è stato corretto: su richiesta dell'opposizione, il Governo ha ritenuto fondate le osservazioni dell'opposizione ed ha mutato il testo; pertanto, i vice ministri hanno alcune deleghe, ma resta ferma la responsabilità politica e restano fermi i poteri di indirizzo politico dei ministri.

Ebbene, con il mio emendamento 1.1 ho voluto sottoporre alla valutazione della Camera dei deputati anche un diverso nome per tale figura, perché credo che il nome debba corrispondere al tipo di poteri di cui quella figura viene dotata: non essendoci più un potere di indirizzo politico che avrebbe configurato una sorta di ministro (si riducevano i ministri da diciotto a dodici, ma si reintroducevano di fatto dieci ministri, per cui si tornava a ventidue) ed essendo mutato l'aspetto dei poteri, ritengo che si debba cambiare anche la denominazione. Infatti, bisogna evitare che attraverso la denominazione si riproponga il problema di un diverso ruolo.

In sostanza, la proposta contenuta nel mio emendamento 1.1 è la seguente: sostituire le parole « vice ministro » con le parole: « segretario di Stato delegato ». Si usa, dunque, la parola segretario di Stato, in quanto si tratta della qualifica degli attuali ministri con portafoglio, e la parola « delegato », in quanto si tratta di un soggetto delegato dal Consiglio dei ministri.

Signor Presidente, c'è da tener conto che il nostro è un sistema politico pluripartitico, nel quale i Governi sono di coalizione (di destra o di sinistra che

siano) e in cui il ministro può essere di un partito e il vice ministro di un altro: in tal caso, è molto elevata la possibilità che egli diventi un « antiministro ». Abbiamo, dunque, ridefinito meglio i poteri di quelle figure e sarebbe bene che a quel tipo di poteri corrispondesse un nome che non lasci equivoci sulla loro natura.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Colleghi, avverto che gli emendamenti Calderisi 1.3, Frattini 1.4, Calderisi 1.2 e Frattini 1.2 contengono uno stesso principio comune, ovvero la riapertura della delega. Porrò pertanto in votazione il principio comune: in caso di reiezione, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Passiamo alla votazione del principio comune.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Calderisi, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, interverrò brevemente perché è bene che rimangano agli atti almeno delle brevi dichiarazioni di voto.

Come abbiamo detto ampiamente in Commissione e in aula (durante lo svolgimento dell'interpellanza citata dal ministro Bassanini), relativamente agli emendamenti in esame resta aperta una problematica: mi riferisco ai ritardi nell'attuazione della riforma dei Ministeri. Inoltre, anche se non ho tempo di illustrarli, si pone tutta una serie di problemi in ordine ai regolamenti e alla loro entrata in vigore, nonché altre questioni che mettono in crisi l'attuazione della riforma.

Solitamente c'è la possibilità di correggere i decreti legislativi, ma è necessario poterli correggere dal momento in cui entrerà in vigore la riforma e poiché questo avverrà all'inizio della prossima legislatura sarebbe necessario per il nuovo esecutivo, quale che esso sia, avere a disposizione quello spazio temporale che è stato sempre previsto, dal Governo Ciampi in poi, se non sbaglio, Presidente. È questa la ragione per cui insistiamo su questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, poc'anzi il collega Calderisi ha ricordato che risale al Governo Ciampi ed è stata seguita dai Governi successivi la prassi dell'inserimento nelle leggi di delega di una disposizione volta a consentire che nell'arco di un anno o di un biennio successivo dall'entrata in vigore dei decreti delegati si possa, con decreto legislativo correttivo, rettificare, aggiustare, integrare disposizioni di decreti delegati che, nell'arco della sperimentazione, avessero palesato alcune lacune.

Noi insistiamo perché, fermo restando il numero di dodici Ministeri, sia possibile emanare decreti correttivi, perché riteniamo che non tutte le previsioni del decreto legislativo n. 300 del 1999 siano corrette ed utili, assicurino l'efficienza ed il buon funzionamento dell'apparato amministrativo.

Consideriamo quindi essenziale che l'Assemblea, in sede di approvazione di questo progetto di legge, accordi una simile delega, che, ripeto, ricalca i criteri previsti dalla legge n. 59 del 1997 ed in ogni caso fa salvo il numero di dodici Ministeri.

Per tali motivi chiediamo il voto favorevole dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armadori. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale non può aderire all'invito, formulato dal relatore, professor Cerulli Irelli, e dal ministro Bassanini, a ritirare questi emendamenti, perché essi rappresentano clausole di garanzia nella dannata ipotesi — che noi riteniamo non del terzo tipo, cioè dell'irrealità — che all'inizio della prossima legislatura, per tutta una serie di motivi che è inutile ripercorrere in questa sede, perché ne abbiamo parlato *ad abundantiam* in Commissione affari costituzionali, questa riforma dei ministeri non possa tradursi in realtà. Ciò potrebbe avvenire per tante ragioni, in primo luogo perché i decreti di attuazione degli accorpamenti di taluni ministeri ancora sono *in itinere*.

Allora, signor ministro, non possiamo rinunciare a questa clausola di garanzia, altrimenti all'inizio della legislatura, quale che sia il Governo che si formerà a seguito del responso delle urne, ci sarà il rischio che questa riforma dei Ministeri resti sulla carta, con conseguenze molto gravi per la funzionalità dell'esecutivo stesso. Noi non affermiamo, quindi, che il prossimo Governo dovrà necessariamente fare uso di questi decreti legislativi: può darsi, se le cose andranno per il verso giusto, che non ce ne sia bisogno; ma qualora — come noi temiamo — le cose non andassero per il verso giusto, questa clausola di garanzia potrà essere utilmente sfruttata dal futuro Governo per il buon funzionamento dell'esecutivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che i gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto negli emendamenti da Calderisi 1.3 a Frattini 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	298
Votanti	297
Astenuti	1
Maggioranza	149
Hanno votato sì	98
Hanno votato no	199

Sono in missione 51 deputati).

Sono pertanto respinti gli emendamenti da Calderisi 1.3 a Frattini 1.5.

Poiché il disegno di legge consta di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Votazione finale e approvazione -
A.C. 7518)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7518, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Norme in materia di disciplina dell'attività di Governo*) (7518):

(Presenti	292
Votanti	280
Astenuti	12
Maggioranza	141
Hanno votato sì	278
Hanno votato no	2

Sono in missione 51 deputati).

Votazione degli articoli e votazione finale dei progetti di legge: S. 130-bis-160-bis-445-bis-852-1697-bis-1895-3128-3228-4668 - D'iniziativa dei senatori: Manieri ed altri; Mazzuca Poggiolini ed altri; Bruno Ganeri ed altri; Bucciero ed altri; Salvato ed altri; Mazzuca Poggiolini; Antonino Caruso ed altri; Serena; d'iniziativa del Governo: Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile (approvati, in un testo unificato, dal Senato) (testo formulato dalla II Commissione giustizia in sede redigente) (7487) e delle abbinate proposte di legge: Bolognesi ed altri; Guidi ed altri; Melandri; Gambato ed altri; Storace; Dalla Rosa ed altri; Scoca; Gambato; Galletti; Grimaldi; Cè ed altri (79-187-1781-2379-3142-3573-4636-4993-6056-6343-6423) (ore 19,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione degli articoli e la votazione finale, ai sensi dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, dei progetti di legge, già approvati in un testo unificato dal Senato della Repubblica, di iniziativa dei senatori: Manieri ed altri; Mazzuca Poggiolini ed altri; Bruno Ganeri ed altri; Bucciero ed altri; Salvato ed altri; Mazzuca Poggiolini; Antonino Caruso ed altri; Serena; d'iniziativa del Governo: Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Bolognesi ed altri; Guidi ed altri; Melandri; Gambato ed altri; Storace; Dalla Rosa ed altri; Scoca; Gambato; Galletti; Grimaldi; Cè ed altri.

Ricordo che nella seduta del 13 febbraio 2001 la Camera ha deliberato, a norma dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, il deferimento alla II Commissione (Giustizia) della formulazione degli articoli, restando riservata all'Assemblea la votazione degli articoli stessi senza dichiarazioni di voto e la votazione finale

del provvedimento con dichiarazioni di voto, ove ne venga fatta richiesta.

Ricordo che la II Commissione (Giustizia) ha proceduto alla formulazione del testo degli articoli in sede redigente.

(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 7487)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo complessivo sino alla votazione finale risulta così ripartito:

interventi a titolo personale: 30 minuti (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 40 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 20 minuti;

Forza Italia: 20 minuti;

Alleanza nazionale: 20 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 20 minuti

Lega nord Padania: 20 minuti;

UDEUR: 20 minuti;

Comunista: 20 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 20 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 8 minuti; Verdi: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Votazione degli articoli - A.C. 7487)

PRESIDENTE. Poiché la Commissione ha esaurito il suo compito ed ha presentato il testo definito del provvedimento, passiamo alla votazione degli articoli nel testo della Commissione.

Pongo in votazione l'articolo 1 (*vedi l'allegato A - A.C. 7487 sezione 1*).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 (*vedi l'allegato A - A.C. 7487 sezione 2*).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3 (*vedi l'allegato A - A.C. 7487 sezione 3*).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4 (*vedi l'allegato A - A.C. 7487 sezione 4*).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 5 (*vedi l'allegato A - A.C. 7487 sezione 5*).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 6 (*vedi l'allegato A - A.C. 7487 sezione 6*).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 7 (*vedi l'allegato A - A.C. 7487 sezione 7*).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 8 (*vedi l'allegato A - A.C. 7487 sezione 8*).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 9 (*vedi l'allegato A - A.C. 7487 sezione 9*).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 10 (*vedi l'allegato A - A.C. 7487 sezione 10*).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 11 (*vedi l'allegato A - A.C. 7487 sezione 11*).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 12 (*vedi l'allegato A - A.C. 7487 sezione 12*).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 13 (*vedi l'allegato A - A.C. 7487 sezione 13*).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 14 (*vedi l'allegato A - A.C. 7487 sezione 14*).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 15 (*vedi l'allegato A - A.C. 7487 sezione 15*).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 16 (*vedi l'allegato A - A.C. 7487 sezione 16*).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 17 (*vedi l'allegato A - A.C. 7487 sezione 17*).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 18 (*vedi l'allegato A - A.C. 7487 sezione 18*).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 19 (*vedi l'allegato A - A.C. 7487 sezione 19*).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 20 (*vedi l'allegato A - A.C. 7487 sezione 20*).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 21 (*vedi l'allegato A - A.C. 7487 sezione 21*).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 22 (vedi l'allegato A — A.C. 7487 sezione 22).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 23 (vedi l'allegato A — A.C. 7487 sezione 23).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 24 (vedi l'allegato A — A.C. 7487 sezione 24).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 25 (vedi l'allegato A — A.C. 7487 sezione 25).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 26 (vedi l'allegato A — A.C. 7487 sezione 26).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 27 (vedi l'allegato A — A.C. 7487 sezione 27).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 28 (vedi l'allegato A — A.C. 7487 sezione 28).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 29 (vedi l'allegato A — A.C. 7487 sezione 29).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 30 (vedi l'allegato A — A.C. 7487 sezione 30).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 31 (vedi l'allegato A — A.C. 7487 sezione 31).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 32 (vedi l'allegato A — A.C. 7487 sezione 32).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 33 (vedi l'allegato A — A.C. 7487 sezione 33).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 34 (vedi l'allegato A — A.C. 7487 sezione 34).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 35 (vedi l'allegato A — A.C. 7487 sezione 35).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 36 (vedi l'allegato A — A.C. 7487 sezione 36).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 37 (vedi l'allegato A — A.C. 7487 sezione 37).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 38 (vedi l'allegato A — A.C. 7487 sezione 38).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 39 (vedi l'allegato A — A.C. 7487 sezione 39).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 40 (vedi l'allegato A — A.C. 7487 sezione 40).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 41 (vedi l'allegato A — A.C. 7487 sezione 41).

(È approvato).

**(Esame degli ordini del giorno —
A.C. 7487)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l'allegato A — A.C. 7487 sezione 42).

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo accoglie sia l'ordine del giorno Prestigiaco-
mo n. 9/7487/1 sia l'ordine del giorno Guidi
n. 9/7487/2.

PRESIDENTE. Onorevole Prestigia-
como, insiste per la votazione del suo
ordine del giorno n. 9/7487/1?

STEFANIA PRESTIGIACOMO. No, si-
gnor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.
Onorevole Guidi, insiste per la votazione
del suo ordine del giorno n. 9/7487/2?

ANTONIO GUIDI. No, signor Presi-
dente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.
È così esaurito l'esame degli ordini del
giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 7487)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiara-
zioni di voto sul complesso del provvedi-
mento.

Ha chiesto di parlare per dichiara-
zione di voto l'onorevole Tarditi. Ne ha
facoltà.

VITTORIO TARDITI. Signor Presi-
dente, cercherò di essere breve, ma ri-
tengo necessario svolgere alcune conside-
razioni in merito ad un provvedimento
così importante, che ha registrato il con-
tributo essenziale dell'opposizione che ha
concorso a modificare radicalmente il
testo trasmesso dal Senato, il quale, pur
nel rispetto del lavoro svolto dai colleghi
senatori, non rappresentava un passo in
avanti nel senso della semplificazione
delle procedure di adozione e, soprattutto,
nel rispetto dei minori, i quali sono i
soggetti principali di questa legge.

La normativa esistente non dava un
contributo efficace per il raggiungimento
dell'obiettivo primario che era quello di
favorire al massimo le adozioni e di

limitare l'affidamento agli istituti. Affida-
mento che specie per i più piccoli, come
ha autorevolmente spesso indicato il col-
lega Guidi, è foriero di sofferenze e di
danni gravi per il bambino che è costretto
a crescere in un ambiente per lui inna-
turale.

Come ho già avuto modo di accennare
in un precedente intervento in sede di
discussione generale del provvedimento di
legge, l'adozione rappresenta, in effetti,
non una genitorialità sociale ma un vero
e proprio atto d'amore che si compie nei
confronti di un minore, il quale spesso è
abbandonato in età già avanzata e soffre
grandemente questo stato di abbandono,
che è ancor più grave quando il bambino
ha un'età inferiore ai sei anni ma che già
a due, tre o quattro anni avverte quella
situazione di abbandono e di grave disagio
che si prova certamente in un istituto il
quale, anche se è il più accogliente, non
può comunque sostituire, in realtà, una
famiglia.

Signor Presidente, cari colleghi, ab-
biamo ritenuto di dare il nostro contri-
buto per fare in modo che questi bambini
si trovassero al centro dell'attenzione della
nuova normativa e che l'interesse per
questi minori fosse preminente rispetto a
quello dei genitori che volevano adottarli.
Non era infatti possibile creare una ple-
tora di aspiranti genitori adottivi o affi-
datari senza creare le condizioni perché
questi affidamenti e queste adozioni av-
venissero in realtà nell'interesse del mi-
nore.

Ed allora sotto questo profilo sottoli-
neo il contributo che abbiamo dato come
forza di opposizione costruttiva e riven-
dichiamo il merito di aver dato un im-
pulso, sulla base dei desideri del nostro
movimento che già in passato ha mani-
festato su questo tema posizioni forti, al
fine di rendere più semplificate le proce-
dure di adozione. Abbiamo toccato dei
punti che a nostro avviso sono rilevanti
nella direzione che ho appena indicato.
Abbiamo eliminato di fatto una norma
che poteva prestare il fianco a delle
interpretazioni delicate quali quella in
ordine ai tre anni di convivenza prima del